

della entrata: ora, è egli bene lasciare questi pedaggi?

Quando la legge ha escogitato tanti mezzi con cui si possono procurare i fondi necessari alla costruzione di strade, io dico: si lasci questa anticaglia del pedaggio, poichè mi pare evidente che costruzione obbligatoria e pedaggio è, ripeto, una vera contraddizione.

Prego quindi la Camera a voler respingere questo paragrafo *D*, relativo ai pedaggi, e spero che l'onorevole ministro vorrà pure accettare la mia proposta.

PRESIDENTE. Questa discussione pertanto sarebbe esaurita e si riterrà quindi che l'articolo secondo comincerà dalle parole: « Non bastando le rendite ordinarie, ecc. »

VILLANO. Io credo che tutte le difficoltà potrebbero dileguarsi agevolmente con uno spostamento di parole; se, cioè, la parola *prestiti* togliendosi dal primo paragrafo, si aggiungesse ai seguenti come uno di quei mezzi designati colle lettere A B C D, sia che tolto il pedaggio ne prendesse il luogo, sia che vi si aggiunga un altro paragrafo in modo da rendere la locuzione completa.

Così s'intenderebbe che, qualora fossero esauriti gli altri mezzi, i comuni potrebbero poi provvedere colle tasse speciali e coi *prestiti*, poichè, se è giusto che non s'incominci subito dai prestiti ai quali ricorrendo da principio è chiaro che non si arriverebbe mai alle altre sovrimposte, sarebbe però cosa strana che fosse tolto ai comuni un mezzo così efficace di provvedere ai loro bisogni, come è il prestito che non dovrebbe essere se non un mezzo sussidiario come tutti gli altri.

PRESIDENTE. Legga l'ultimo comma: mi pare che soddisfi allo scopo cui tende la sua proposta.

VILLANO. Sta bene ciò che il signor presidente osserva, ma io trovo che non sarebbe forse inutile che si aggiungesse in un paragrafo speciale questa facoltà di fare prestiti. È meglio assai chiarire da principio il mezzo che più facilmente può essere posto nelle mani del comune.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, si compiaccia d'inviare per iscritto il suo emendamento al banco della Presidenza.

Voci. Ai voti!

SORMANNI-MORETTI. Io aveva domandato la parola quando l'onorevole relatore Sella interpretava le parole *capitali disponibili* nel senso che era stato proposto dall'onorevole ministro, ossia nel senso che un comune, prima di poter valersi dei mezzi a lui concessi dalla presente legge per costruire strade comunali, debba avere esauriti e pertanto venduti tutti eziandio i suoi beni e possidenze stabili, ritenendo queste come fossero implicitamente comprese nell'indicazione di *capitali disponibili*; ma, siccome questa interpretazione è stata rettificata da un altro membro della Commissione, dall'onorevole Pisanelli, io non avrei più nulla ad aggiungere in proposito.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Posenti.

POSSENTI. Io ho precisamente domandata la parola in senso contrario.

Nella redazione di questo progetto di legge, non in questo precisamente, ma nella sua prima base, ebbi anch'io qualche parte, ed io veramente sostenni che prima di molestare tutto il mondo, i comuni che hanno roba, fondi e danari debbano cominciare ad adoperare roba, fondi e danari, e che prima di tutto si debbano impiegare nella costruzione delle strade le rendite ed il patrimonio comunale.

La Lombardia si è dotata di strade, ma qual è il comune di Lombardia che siasi avanzato un ettaro di terreno, salvo, io credo, i boschi di cui però non è rimasto che la nuda roccia, dopo aver raso sino al suolo gli alberi?

È evidente che, finchè si hanno mezzi propri comunali, non si hanno da imporre nè comandate, nè pedaggi, nè centesimi addizionali.

Quindi, invece di *capitali disponibili* propongo si sostituisca i *beni comunali*.

PRESIDENTE. L'onorevole Garau ha facoltà di parlare.

GARAU. Io parlo nel senso stesso dell'onorevole Posenti.

I beni stabili in mano dei comuni sono *mali* non *beni*. Sono mali perchè danno occasione di malversare agli amministratori; danno occasione di frodi tanto quando si affittano, quanto quando si riparano; sono mali perchè diminuiscono le forze produttive della nazione; tutti i paesi civili hanno obbligato i comuni a vendere i beni stabili, o sono nella via d'obbligarli. La nostra legge comunale stessa autorizzò i Consigli provinciali ad obbligare i comuni a vendere.

Se non si fosse sollevata questa questione, io mi sarei astenuto dal parlare; ma, dal momento che si è messa avanti, io credo che non si debba smettere neanche nell'attuale discussione un principio così generalmente riconosciuto.

Epperò prego la Commissione a concretare maggiormente il suo concetto scrivendo, invece di *capitali disponibili*, *beni disponibili*.

Se la Commissione la intende così, bene; altrimenti farò mio quell'emendamento.

CORTESE. Io ho domandato la parola per far osservare all'onorevole Villano che, se egli intende, quanto all'articolo 1, della facoltà dei comuni di fare prestiti per compiere le loro opere stradali, cotesta non è una facoltà che accordi questa legge; di modo che non c'è bisogno d'inserirla nella medesima. Se poi si dicesse qui: i comuni provvederanno a fare le loro strade con prestiti e poi cogli altri mezzi che sono ivi indicati, o questi prestiti corrisponderebbero alla necessità dell'opera, e allora sarebbe vano ricorrere agli altri mezzi; o dovrebbero solo servire per una parte della loro opera, ed allora sarebbe un imbarazzo il